

Ambiente. Scontro tra Confindustria Sicilia e l'assessore regionale Marino sul prolungamento dell'emergenza rifiuti nell'isola

Braccio di ferro sull'energia

Allarme delle imprese per l'ingorgo nelle autorizzazioni di nuovi impianti



Giuseppe Oddo

Confindustria Sicilia lancia l'allarme sulla gestione dell'assessorato regionale all'Energia, uno dei gangli dell'amministrazione più esposto agli appetiti affaristico-mafiosi.

Lo scontro tra il vertice degli industriali e l'assessore Nicolò Marino verte su due questioni: il rilascio delle autorizzazioni per gli impianti di energia, in particolare nel fotovoltaico, e le procedure per la gestione del ciclo integrato dei rifiuti.

Quello degli iter autorizzativi è tornato ad essere un problema serio per gli imprenditori siciliani. Aspettano ancora di essere esaminate domande presentate nel 2010. Negli ultimi anni la situazione era migliorata. Erano state abolite le corsie preferenziali per le ditte sponsorizzate dai politici ed era stato reso tracciabile su internet l'intero processo autorizzativo. Poi qualcosa non ha più funzionato. Il nuovo governo ha riorganizzato l'amministrazione, ha dichiarato di voler procedere al-

lo snellimento della macchina burocratica. In quasi tutti i dipartimenti il processo di riforma è andato in porto. Ma all'Energia il sistema è tornato ad incepparsi.

Nell'ingorgo di pratiche che è andato riformandosi ha fatto eccezione e ha destato qualche sorpresa l'autorizzazione concessa a tempo di record alla cooperativa Agro Verde, che realizzerà tra Gela e Butera un sistema di serre

INODI

Dubbi sulla sostenibilità economica del progetto della cooperativa Agro Verde per un sistema di serre solari approvato a tempo di record

solari fotovoltaiche da 80 megawatt di potenza e un impianto di cogenerazione da altri 40 megawatt. Tanto di cappello di fronte a un investimento da 200-250 milioni che dovrebbe occupare un migliaio di persone. I progetti di rilevanza strategica, per avere il via libera, non debbono sottostare all'ordine cronologico di presentazione delle domande. Ma da dove arriveranno questi soldi? *General con-*

tractor dell'operazione è la finanziaria di diritto svizzero Radiomarelli. Ma chi garantirà per la Agro Verde, la società cooperativa a responsabilità limitata presieduta a Stefano Italiano, che commercia all'ingrosso frutta e ortaggi e che ha chiuso il 2011 con 6,8 milioni di fatturato e un patrimonio netto di 1,1 milioni contro un indebitamento a breve di 1,8 milioni?

L'altro punto di frizione è la questione dei rifiuti.

Marino si è battuto e ha ottenuto dal governo nazionale il prolungamento dello stato di emergenza a Palermo, dove la discarica di Bellolampo è prossima alla saturazione, e l'estensione del provvedimento all'intera Isola limitatamente alla gestione degli impianti. Confindustria Sicilia, attraverso il delegato Giuseppe catanzaro, e Legambiente nazionale hanno cercato di aversare questo disegno di legge, ritenendo che la gestione dei rifiuti debba trovare soluzioni solo per via ordinaria. Nelle emergenze prosperano solo gli interessi mafiosi come si evince dai lavori della commissione parlamentare d'inchiesta sulle infiltrazioni di Cosa nostra nel ciclo dei rifiuti. I soggetti

che debbono gestire gli impianti e i servizi di trattamento, dicono gli industriali, vanno selezionati con regolari procedure di gara. Tant'è che il governo ha imposto alla Regione di trasmettere ogni sei mesi al ministero dell'Ambiente una relazione sul «monitoraggio e la rendicontazione economico-finanziaria degli interventi sugli impianti» e la «rendicontazione contabile delle spese sostenute in relazione alla gestione commissariale».

Non solo: la stessa Regione siciliana dovrà riferire «alle competenti commissioni parlamentari... sullo stato di avanzamento dei lavori inerenti ai singoli interventi». Insomma, si all'emergenza, ma sotto il ferreo controllo del parlamento nazionale.

Marino ha sparato a zero su Confindustria Sicilia, accusandola di essere contraria agli impianti di trattamento e favorevole alle discariche. Ma Crocetta ha gettato acqua sul fuoco, elogiando il ruolo svolto dagli imprenditori per la legalità e contro ogni forma di connivenza affaristico-mafiosa. C'è ora chi pensa che il mandato dell'assessore potrebbe essere a rischio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

